

L'insostenibile attrazione del pensiero morale

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Una delle acquisizioni più interessanti che mi è derivata dai numerosi anni di insegnamento della filosofia riguarda la particolare attrazione suscitata negli studenti dalla filosofia morale. Ciò non significa che i giovani non guardassero con attenzione alla gnoseologia, o alla politica, o all'estetica, ma non v'è dubbio che il livello della loro partecipazione si innalzasse quando si proponeva loro una questione etica oppure una teoria morale elaborata da un importante pensatore. Del resto la cosa è facilmente comprensibile: l'etica si occupa di questioni assai vicine alla vita quotidiana, mentre la filosofia in generale ha sempre dovuto rintuzzare l'accusa di affrontare problemi lontani dall'esperienza comune, se non addirittura decisamente astrusi.

Una conferma di questa convinzione arriva dal volume di Michael Konrad, *Introduzione*

all'etica filosofica, (Studium, pagine 292, euro 30), già a partire dall'indice, nel quale i termini-chiave, presenti nei vari capitoli, sono felicità, emozione, virtù, legge, libertà, coscienza, peccato, perdono, amicizia; parole, cioè, che suonano familiari e che ognuno percepisce chiaramente collegate con la concretezza del vivere. Se è vero che, come asserisce l'autore, «la filosofia morale non può mai sostituire il giudizio morale del singolo individuo», è altrettanto vero che «essa può comunque aiutare a illuminarlo», cosicché i grandi maestri della storia del pensiero diventano interlocutori preziosi per chi è alla ricerca di risposte agli interrogativi connessi col comportamento umano.

D'altro canto, Konrad, docente della Lateranense, non nasconde il suo intento pedagogico e scrive: «Il tentativo è quello di offrire un vocabolario essenziale dei concetti fondamentali dell'etica, mettendo a disposizione del lettore una sorta di ABC della mo-

rale utile anche a chi vorrà, in un secondo momento, addentrarsi nella riflessione intorno a domande etiche più specifiche». Inoltre, con ammirevole onestà intellettuale, l'autore dichiara di aver tenuto in massima considerazione il pensiero di san Tommaso, giudicandolo particolarmente illuminante; scelta, questa, che, tuttavia, non gli ha precluso di confrontarsi anche con altri autori, fra i quali risaltano in particolare Aristotele, Epicuro, sant'Agostino, Hobbes, Hume, Kant, Bentham, Sartre, von Hildebrand e Scheler. Al termine della lettura del libro si ha chiara la percezione che Konrad abbia raggiunto appieno lo scopo, dichiarato in introduzione, di trasformare l'esperienza morale in un sapere critico e sistematico: critico perché dotato di criteri di giudizio ben ponderati e sistematico in quanto «i singoli problemi morali devono essere inseriti in un quadro concettuale più generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un libro
di Michael
Konrad guida
in un affascinoso
viaggio
nella ricerca
etica, intesa
come accesso
al sapere critico

